

IL LIBRO "BUONI E CATTIVI" CON LE PAGELLE AI POLITICI

Lorenzetto e Feltri bocciano Ciampi e promuovono D'Alema

di Nicolò Menniti-Ippolito

Nel titolo c'è tutto: "Buoni e cattivi. Le pagelle con il voto" (Marsilio, p.538, 19,50 euro). Vittorio Feltri ha confezionato con Stefano Lorenzetto un libro semplice nella struttura: una sorta di dizionario che in ordine alfabetico fa le pulci a quasi duecento personaggi pubblici suddivisi tra imprenditori, politici, giornalisti, più qualche personaggio televisivo e qualche ecclesiastico.

Tutti sono raccontati attraverso ricordi personali e vicende pubbliche e alla fine quel

voto (da 2 a 10 e lode) che è anche la componente giocosa di questa enciclopedia sui generis. Come categoria, quella che se la cava meglio è quella dei giornalisti. Quasi tutti promossi, con entusiasmo per Oriana Fallaci, Nino Nutrizio, storico direttore di "La notte", ma anche per Montanelli e l'antico Prezzolini. E questo palmares dice già qualcosa.

Feltri ama i caratteri forti, almeno quanto disprezza le anime belle. E infatti tra i pochi giornalisti a non cavarsela spicca Camilla Cederna (le tocca un 2) che agli occhi di Feltri

rappresenta il mondo radical-chic, la borghesia illuminata e progressista che Feltri disprezza molto più del comunismo. Un'altra che non se la cava è Milena Gabanelli, ma questa volta Feltri ammette che c'è anche qualcosa di personale. Promossi e bene, invece, i giornalisti avversari.

Travaglio prende più di Salusti e Belpietro, ma anche Ezio Mauro e Scalfari se la cavano bene, per non dire di Bocca ed Enzo Biagi, maestri riconosciuti. Male, invece, i Presidenti della Repubblica, tutti insufficienti eccetto Cossiga.

Ma anche qui è la scelta del peggiore che rivela le idiosincrasie di Feltri. Non è Scalfaro, che pure è stato il più duro con Berlusconi, non è Napolitano, è Ciampi, ancora un uomo di quella tradizione liberal progressista che per Feltri è assolutamente fumo negli occhi. Molto meglio i comunisti. Berlinguer prende 6, D'Alema addirittura 7. E Berlusconi? A lui Feltri e Lorenzetto dedicano più pagine che a tutti gli altri. Qualche ironia, qualche critica, qualche perplessità, ma alla fine è un bel 9, dato con riconoscenza.

